

Referendum Trivelle

17 aprile 2016 – 7.00-23.00

REFERENDUM POPOLARE

Abrogazione di norme della legge 7 aprile 2010, n. 51, in materia di legittimo impedimento del Presidente del Consiglio dei Ministri e dei Ministri a comparire in udienza penale, quale risultante a seguito della sentenza n. 23 del 2011 della Corte costituzionale

Volete voi che siano abrogati l'art. 1, commi 1, 2, 3, 5, 6 nonché l'art. 2 della legge 7 aprile 2010, n. 51, recante "Disposizioni in materia di impedimento a comparire in udienza" ?

SI NO

fac-simile fac-simile

Intro

Iniziamo con qualche definizione...

Referendum (art. 75, Costituzione):

“È indetto *referendum* popolare per deliberare l'abrogazione, totale o parziale, di una legge o di un atto avente valore di legge, quando lo richiedono **cinquecentomila elettori o cinque Consigli regionali**.

Non è ammesso il *referendum* per le leggi tributarie e di bilancio, di amnistia e di indulto, di autorizzazione a ratificare trattati internazionali.

Hanno diritto di partecipare al *referendum* tutti i cittadini chiamati ad eleggere la Camera dei deputati.

La proposta soggetta a *referendum* è approvata se ha partecipato alla votazione la maggioranza degli aventi diritto, e se è raggiunta la maggioranza dei voti validamente espressi.

La legge determina le modalità di attuazione del *referendum*”

→ In Italia si sono svolti 66 referendum abrogativi, di cui gli ultimi il 12 e 13 giugno 2011

Quorum:

«La proposta soggetta a *referendum* è approvata se ha partecipato alla votazione la maggioranza degli aventi diritto, e se è raggiunta la maggioranza dei voti validamente espressi.» (art. 48, c.4)

→ approccio “civico” (1946-48): TUTTI vanno a votare, sfavorire le consultazioni sul “nulla”

ATTENZIONE:

Legge 352/1970 – Norme sui Referendum (art. 51)

Le disposizioni penali, contenute nel Titolo VII del testo unico delle leggi per la elezione della Camera dei deputati, si applicano anche con riferimento alle disposizioni della presente legge. Le sanzioni previste dagli articoli 96, 97 e 98 del suddetto testo unico si applicano anche quando i fatti negli articoli stessi contemplati riguardino le firme per richiesta di referendum o per proposte di leggi, o voti o astensioni di voto relativamente ai referendum disciplinati nei Titoli I, II e III della presente legge.

D.P.R. 361/1957 – Testo Unico delle Leggi Elettorali (art. 98)

Il pubblico ufficiale, l'incaricato di un pubblico servizio, l'esercente di un servizio di pubblica necessità, il ministro di qualsiasi culto, chiunque investito di un pubblico potere o funzione civile o militare, abusando delle proprie attribuzioni e nell'esercizio di esse, si adopera a costringere gli elettori a firmare una dichiarazione di presentazione di candidati od a vincolare i suffragi degli elettori a favore od in pregiudizio di determinate liste o di determinati candidati o ad indurli all'astensione, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa da lire 600.000 a lire 4.000.000.



Maggioranza relativa/assoluta:

- maggioranza relativa (es.: 40% vs 35%-25%) maggioranza assoluta (50%+1)
- dibattito tra tirannia della maggioranza e ingovernabilità (ricatto delle minoranze)
- problema e paradosso (oggetto riforma Costituzionale 2016)

TEP: tonnellate equivalenti di petrolio (ordine di grandezza per la misurazione di estrazione/produzione di combustibili fossili).

12 miglia marine = 22,224 km (1M = 1.852 m)

- Distanza visiva umana sulla spiaggia verso il mare (orizzonte) 4-5 km

Concessione: in Italia, i giacimenti di idrocarburi sono patrimonio indisponibile dello Stato (articolo 826 c.c.). Tuttavia lo Stato non si impegna direttamente nella ricerca e nel loro sfruttamento, che lascia in concessione ad imprese private. Il concessionario è soggetto al rispetto dei programmi di lavoro, al pagamento di canoni proporzionati alla superficie coperta dai titoli minerari e al pagamento di royalties, proporzionate alle quantità di idrocarburi prodotte

- i pozzi o piattaforme (trivelle): sono i singoli impianti presenti all'interno di una stessa concessione.

Piattaforme petrolifere (trivelle)



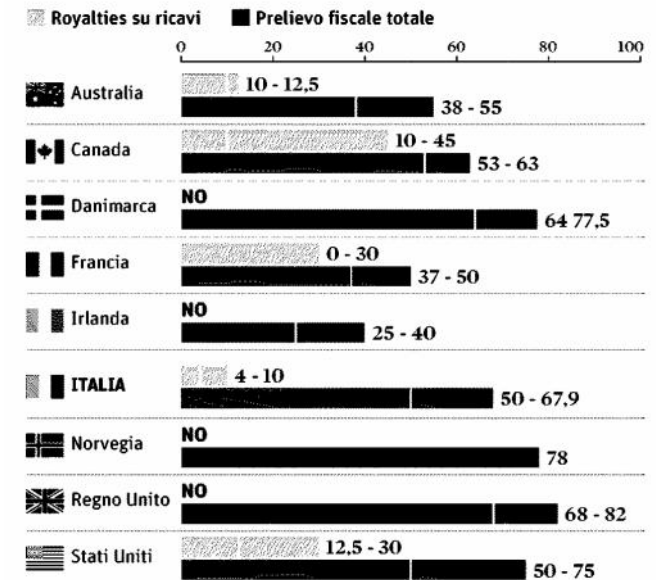
Royalties: trattenute sui ricavi in controvalore, calcolata su prezzi medi del mercato del petrolio e del gas.

Dai dati riportati in tabella, si rileva come alcuni paesi europei con maggior produzione di idrocarburi hanno eliminato le *royalties* (Regno Unito e Norvegia) per favorire ed attrarre nuovi investimenti che, producendo ulteriori attività, portano ad un maggiore introito derivante dall'aumento della base imponibile per le imposte del reddito d'impresa.

Gli Stati che vogliono contribuire con la propria produzione al fabbisogno nazionale, anche se non sufficiente, tendono a modulare la percentuale *royalty* con la fiscalità generale in maniera da mantenere la redditività degli investimenti che è il fattore determinante per la realizzazione di ogni iniziativa mineraria. In Italia: 7-10%.

Il prelievo fiscale per le attività petrolifere

Tassazione della produzione di gas e petrolio in Italia: un confronto
Dati in %



Fonte: Nomisma Energia

...piccola storia...



*Zone marine originariamente aperte
alle attività minerarie
(Elaborazione dell'Ufficio cartografia della DGRME)*



*Zone marine aperte alle attività minerarie e rimodulate
con D.M. 8/08/2013
(Elaborazione dell'Ufficio cartografia della DGRME)*

Agosto 2013: sono vietate le nuove trivellazioni nel mar Tirreno, nelle aree marine protette e nelle acque comprese entro le 12 miglia nautiche dalla costa; tuttavia, le concessioni autorizzate prima del 2013 possono continuare fino all'esaurimento delle risorse da estrarre.

Settembre 2014: Decreto Legge "Sblocca Italia": il Governo rilancia la ricerca e l'estrazione di petrolio e gas nei nostri mari.

Luglio-novembre 2015: 6 quesiti proposti da associazioni ambientaliste (Greenpeace, Legambiente e WWF Italia) e promosse dai consigli regionali di Basilicata, Calabria, Campania, Liguria, Marche, Molise, Puglia, Sardegna, Veneto; depositati in Cassazione, vengono tutti approvati.

Dicembre 2015-gennaio 2016: Il Governo con la legge "Finanziaria 2016", modifica alcuni articoli di precedenti decreti e "vanifica" 5 quesiti.

Febbraio 2016: La Corte Costituzionale accerta che 1 quesito è ancora ammissibile, pertanto si vota il 17/04/2016.

→ vero merito del "comitato referendario" è l'aver posto la questione ambientale e aver "obbligato" il Governo a porre dei limiti alla liberalizzazione (Finanziaria).

...il quesito...

Volete voi che sia abrogato l'art. 6, comma 17, terzo periodo, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, "Norme in materia ambientale", come sostituito dal comma 239 dell'art. 1 della legge 28 dicembre 2015, n. 208 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di Stabilità 2016)", limitatamente alle seguenti parole: "per la durata di vita utile del giacimento, nel rispetto degli standard di sicurezza e di salvaguardia ambientale"?

...tradotto...

La Legge prevede già il divieto di nuove attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi in zone di mare entro dodici miglia marine. Si chiede alla cittadinanza di abrogare l'esenzione prevista per i titoli abilitativi già rilasciati, fino alla durata della vita utile del giacimento, cioè di vietare la proroga delle concessioni (entro le 12miglia) alla loro scadenza, indipendentemente dall'esaurimento o meno del giacimento.

Le piattaforme presenti entro le 12 miglia, oggetto del quesito referendario, sono 92, di cui 48 eroganti (in funzione). Di queste, 39 estraggono gas e 9 petrolio. Basandosi sui dati ufficiali del Ministero dello Sviluppo Economico, se il referendum passasse rinunceremmo al 17,6% della produzione nazionale di gas (pari al 2,1% dei consumi nel 2014) e al 9,1% della produzione nazionale di petrolio (pari allo 0,8% dei consumi nel 2014).

In media quindi, il referendum farà variare la "sudditanza energetica" italiana dell'1,5% (circa)

La mappa dei giacimenti bloccati dalla legge

Le riserve di petrolio e metano toccate dal blocco delle attività entro le 12 miglia dalla costa

MARE ADRIATICO SETTENTRIONALE



Società

- 1 Eni
- 2 Po Valley Op.
- 3 Eni

MARE ADRIATICO CENTRALE



Società

- 4 Apennine Energy
- 5 Rockhopper
- 6 Eni
- 7 Petroceltic Italia

MARE IONIO - GOLFO DI TARANTO



Società

- 8 Apennine Energy
- 9 Transunion Petroleum IT
- 10 Shell Italia
- 11 Shell Italia
- 12 Petroceltic Elsa
- 13 Eni
- 14 Northern Petroleum UK

CANALE DI SICILIA



Società

- 15 Audax Energy
- 16 Northern Pet. UK
- 17 Eni-Edison Gas
- 18 Petroceltic Elsa - Northern Pet. UK
- 19 Eni
- 20 Transunion Pet.
- 21 Eni-Edison Gas

Estrazione di idrocarburi negli impianti off-shore situati entro le 12 miglia dalla costa (anno 2015)			
Zona marina (Regione)	Gas naturale (Sm ³)	Gasolina (Kg)	Olio greggio (Kg)
A – Emilia-Romagna	935 758 382	140 487	0
B – Marche e Abruzzo	54 004 511	436 237	295 826 731
C – Sicilia	4 625 021	0	247 054 152
D – Calabria	622 667 455	0	0
Totale produzione entro 12 miglia (2015)	1 518 932 151	576 724	542 880 883
Consumo nazionale (2015)	~66 900 000 000	59 809 999 998	
Percentuale di produzione rispetto ai consumi nazionali	2,27%	0,91%	

Fonte: MISE, <http://unmig.sviluppoeconomico.gov.it/unmig/strutturemarine/limite.asp?on=true>

...cosa succede se...

...vince il SI:

divieto proroghe delle concessioni <12miglia

In concreto, stiamo parlando di 21 concessioni: 7 in Sicilia, 5 in Calabria, 3 in Puglia, 2 in Basilicata e 2 in Emilia-Romagna, 1 in Veneto e 1 nelle Marche.

Di tali concessioni, una scade fra due anni, altre cinque fra 5 anni, tutte le altre scadranno entro il 2027. Questo vuol dire che prima di quelle date non si perderà un solo posto di lavoro per effetto del referendum. Inoltre, 9 piattaforme non sono interessate dal referendum perché le richieste di proroga sono state fatte prima dell'entrata in vigore della legge di stabilità e, verosimilmente, verranno concesse anche in caso di vittoria del referendum.

Le concessioni quindi giungeranno alla scadenza prevista senza poter essere rinnovate ulteriormente.





...vince il NO (o l'astensione):

possibilità di proroga delle concessioni di sfruttamento date alle società petrolifere per cercare ed estrarre gas e petrolio anche entro le 12miglia marine in giacimenti già esistenti (NO nuove trivellazioni) fino all'esaurimento del giacimento stesso.

PERCHE' PRO TRIVELLE (votare NO):

si garantisce la continuità dell'investimento (ragionevolezza), la manutenzione degli impianti, l'impatto ambientale degli stessi e anche circa cinquemila posti di lavoro (tecnici e indotto); la vittoria del NO non significherebbe una liberalizzazione delle trivellazioni (es.: Isole Tremiti) ma il completo sfruttamento delle piattaforme già esistenti; al contrario, la vittoria del SI non comporterebbe una riduzione significativa del rischio ambientale;

il pericolo di "sversamenti" è limitato (solo l'8,7% del petrolio estratto in Italia è in mare), mentre il maggiore *import*, comporterebbe maggiore traffico di petroliere (altrettanto pericolose/inquinanti);

royalties: le concessionarie pagano alle Regioni/Comuni centinaia di milioni di euro di royalties che vengono investiti in servizi pubblici. Se vince il sì saranno diminuiti i servizi al cittadino o saranno aumentate le tasse;

innovazione & sviluppo: il Polo di Ravenna è leader nel settore energetico sia per tecnologia che per qualità ambientale; se vince il sì la riduzione degli investimenti nel settore (nel 2015: 1,2 miliardi di euro di cui 300 milioni in ricerca e sviluppo) farà perdere all'Italia questa leadership mondiale.

PERCHE' CONTRO LE TRIVELLE (votare SI):

pescatori, operatori turistici e agricoltori temono l'effetto delle trivelle sulla loro attività; i pozzi danno un vantaggio economico reale e duraturo? A che prezzo ambientale?

le compagnie petrolifere che hanno presentato richieste di permesso di prospezione e ricerca in Italia erano in tutto 17, di cui 12 straniere (aprile 2015); spesso sono piccole società che se ottengono il permesso realizzano un vantaggio speculativo in Borsa. Quale "interesse nazionale"?

La produzione nazionale è in calo (da 6 anni non si perforano più pozzi esplorativi in mare) e le risorse recuperabili sono sempre meno (equivalenti a 18-25 mesi di fabbisogno nazionale), più difficili da estrarre e meno certi sulla qualità/quantità: quale visione strategica? Inoltre, le perdite produttive imputabili ad una eventuale vittoria dei SI, sarebbero del tutto trascurabili (ordine di grandezza: 1,5 %) e non creerebbero quindi una variazione sensibile dei prezzi del gas / petrolio;

l'industria nazionale delle rinnovabili ha creato oltre 100 mila posti di lavoro e fornisce circa il 40% dell'elettricità; analogamente, riconvertire l'economia in termini sostenibili (es. autotrasporto) sono i veri strumenti per ridurre la bolletta energetica degli italiani;

la cessazione delle concessioni alla scadenza permette una programmazione circa lo sfruttamento e lo smaltimento dei pozzi/piattaforme (tempistica dilazionata);

Ragioni ambientaliste/“etiche” (COP21): approccio *green* e NO CO₂; dare un segnale al Governo e all’industria nazionale per un vero cambiamento d’approccio; non c’è modo di raggiungere l’obiettivo (< 2°C), indispensabile per evitare una devastante accelerazione del cambiamento climatico, senza tagliare in modo rapido e radicale l’uso dei combustibili fossili. Si calcola che i due terzi delle riserve conosciute debbano restare sottoterra se si vuole dare stabilità all’atmosfera;

in futuro, energie rinnovabili ed efficienza energetica avranno sostituito i combustibili fossili, ma il petrolio e il gas naturale saranno ancora necessari (e insostituibili) come materie prime; sarebbe più saggio conservare quel poco che rimane per tramandarlo alle future generazioni come materia prima essenziale (polimeri, isolanti, fertilizzanti,...). Risorse naturali esistenti come “bene rifugio”, da non ipotecare *hic et nunc*, ma da mantenere in caso di “emergenza” (crisi politiche/petrolifere NordAfrica/MedioOriente). Es.: autosufficienza USA funziona in caso costo petrolio/barile >65-70\$ se no conviene acquistarlo all’estero.

Una delle poche stime citabili dell’occupazione impiegata nel settore dell’estrazione di idrocarburi proviene dalla Fondazione Eni Enrico Mattei, che per la Val d’Agri (Basilicata) da cui proviene il 65% della produzione nazionale, evidenzia un’occupazione, diretta e dall’indotto, di circa 4.200 persone.

...cosa succederà lunedì 18 aprile...

Esito positivo (vittoria del SI):

il presidente della Repubblica dichiara l'avvenuta abrogazione della legge tramite decreto pubblicato in Gazzetta Ufficiale. Parlamento e Governo non possono legiferare contro la volontà dei cittadini, fatto salvo il cambiamento del quadro politico o delle circostanze di fatto (es.: 1993).

Esito negativo (vittoria del NO o mancato raggiungimento quorum):

non possono essere proposti referendum per l'abrogazione della stessa legge nei successivi 5 anni.

Questioni aperte:

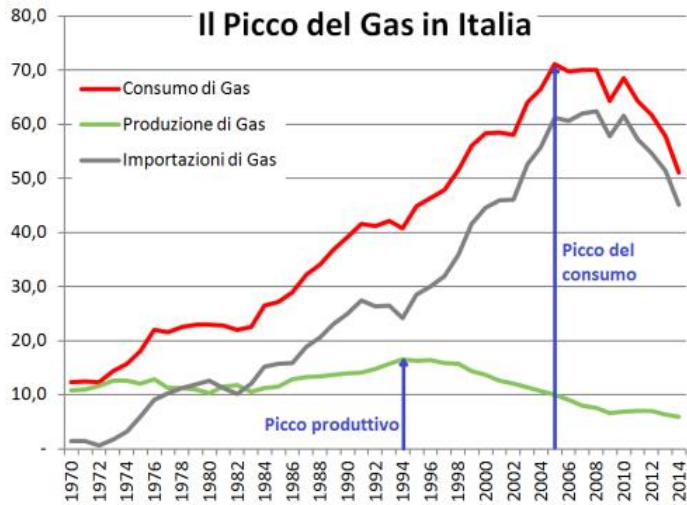
Royalties, cioè la percentuale di oneri sui ricavi da risorse naturali da riconoscere allo Stato: quale politica energetica? Quale destinazione dei fondi?

Indipendenza ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale), un istituto di ricerca pubblico sottoposto alla vigilanza del Ministero dell'Ambiente esegue i monitoraggi delle piattaforme su committenza di ENI, proprietaria delle stesse; il controllore e il controllato sono in conflitto d'interessi; l'accesso agli atti è limitato (campioni solo su 34 impianti).

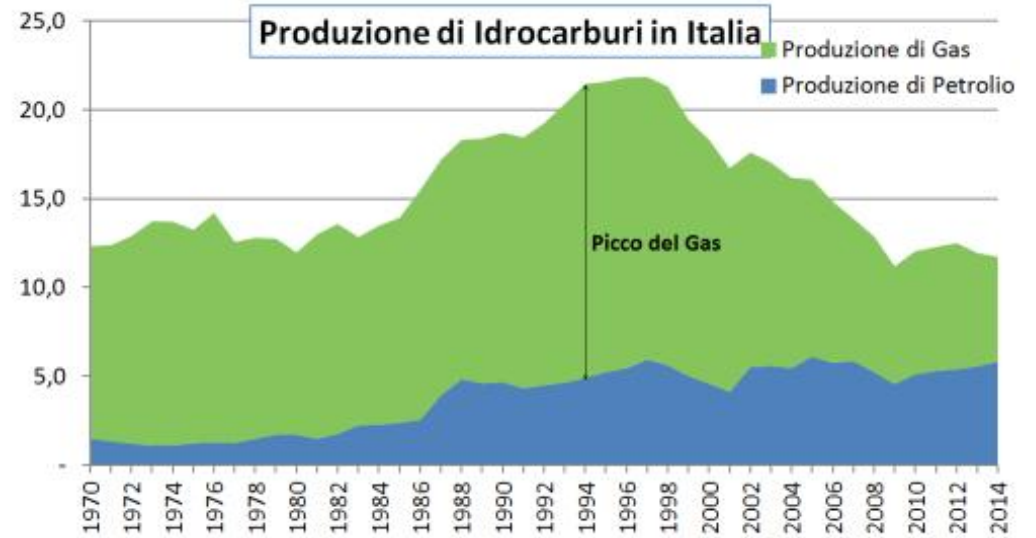
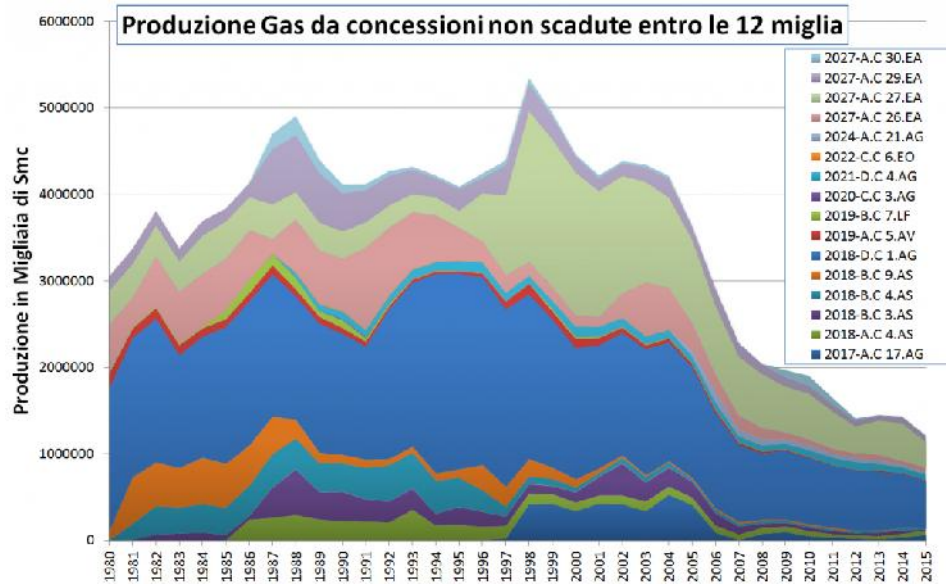
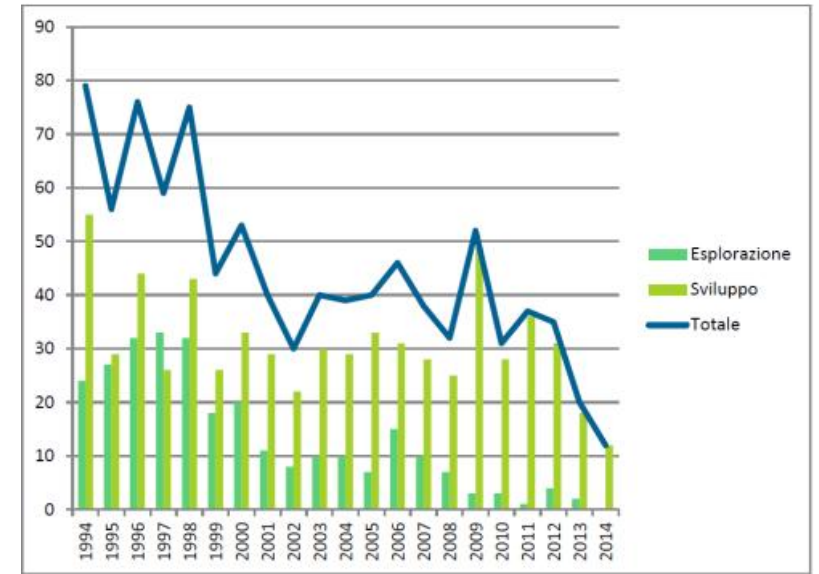
Le due maggiori regioni coinvolte dalle piattaforme (Sicilia ed Emilia Romagna) non si sono schierate a favore del referendum: qual è l'interesse locale? (no sindrome NIMBY)

Pericolo demagogia: l'impatto SI/NO è risibile, mentre si nascondono problemi ambientali più seri e gravi (es.: assenza depuratori, cementificazione, mancata tutela patrimonio,...)

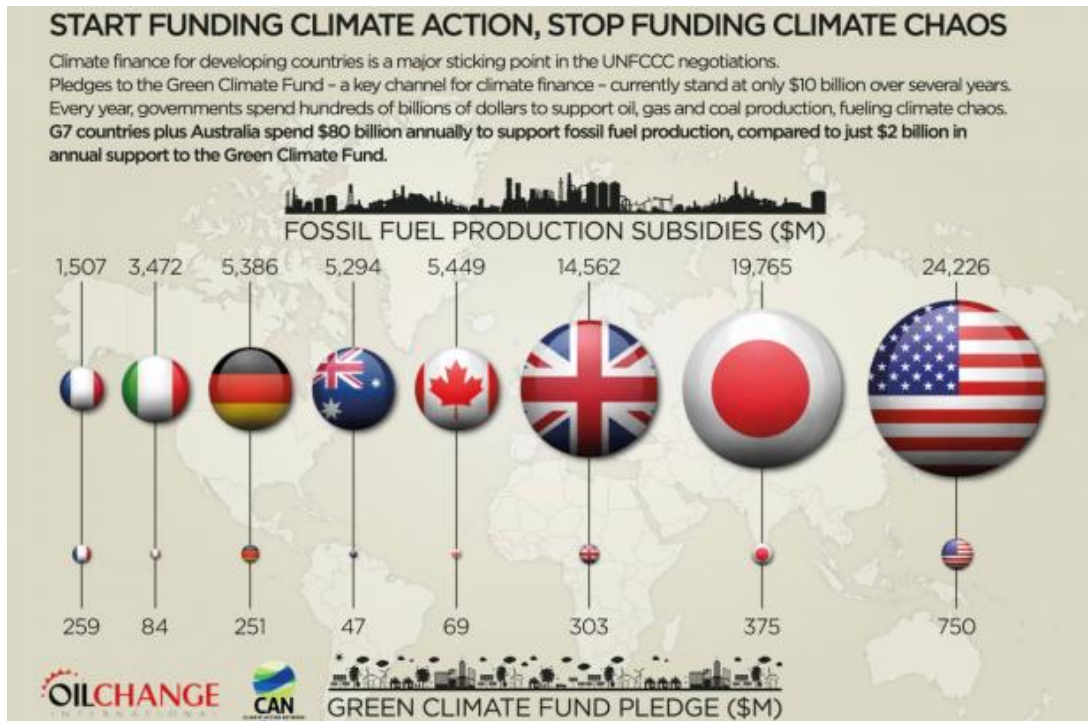
Quale politica energetica nazionale? Come raggiungere gli obiettivi di COP21? A cosa siamo disposti a rinunciare personalmente per la riconversione energetica (No coke)?



...produzione e consumo...



...su cosa vogliamo investire?



The infographic features a central grey bomb icon. Surrounding it are icons for fossil fuels: a red flame, a yellow radiation symbol, and a yellow sun. Below the bomb are icons for renewable energy: a white wind turbine and a yellow sun. The background is dark blue.

What kind of energy do we want?

Use your vote in the European Parliament Elections on **4 June**.

www.elections2009.eu

4 June 2009
European Elections
IT'S YOUR CHOICE

...domande?!?



...let's vote now!!!



**Grazie per l'attenzione,
Claudio & Sara**

*Il voto è personale ed eguale, libero e segreto. Il suo esercizio è dovere civico
(articolo 48, comma 2, Costituzione Italiana)*